

NAZIONALE
NORDEST

VENEZIA-MESTRE
OGNISPORT

PADOVA
ROVIGO

in
Città

quinordest.it WebTV

href='http://www.quinordest.it/adServer/adclick.php?n=af057e78'><img
src='http://www.quinordest.it/adServer/adview.php?what=zone:11&n=af057e78'
border='0' alt='>



Martedì, 22 Agosto 2006

STORIE DI EMIGRAZIONE Continua la pubblicazione dei racconti premiati al concorso letterario dell'Università adulti/anziani del Vicentino. Ecco quello di Bruno Bonollo

E Italo regalò la casa sudamericana ai meninos de rua

L'aveva comprata con i risparmi di anni e anni di duro lavoro in Argentina. Ma quando tornò in Italia, decise di lasciarla ai poveri

Pubblichiamo il racconto "Andata e ritorno dalla terra d'argento" di Bruno Bonollo, secondo premio al concorso letterario provinciale delle Università adulti/anziani del Vicentino sul tema dell'emigrazione. La cerimonia di premiazione si è svolta a Bassano.

Da quando mio padre morì, lasciando mia madre sola nella sua vecchiaia, le giornate di lei sono divenute tutte uguali, scandite dalle stesse azioni e dagli stessi gesti, compiuti quasi ritualmente ad ogni nuovo sorgere del sole.

Seduta ad un tavolo di legno scuro, un po' sbiadito dal tempo, in modo lento, ma con abilità, passa lunghe ore a disfare trame intricate di stoffe consunte e ormai inutili e il mulinello delle sue mani, dove non si notano variazioni di ritmo, ne compatta nuovamente i fili in pesanti gomitoli. In quei gomitoli, dai colori più vari e spesso mal combinati, mia madre già intravede la possibilità di nuove forme e lavora instancabile, affinché nessun filo di lana vada perduto. In ciò si intuisce in lei la memoria viva di una passata povertà, che le insegnò la massima cura per le cose che la vita le aveva concesso.

Tutti i suoi movimenti sono avvolti dal silenzio e solo di rado capita di sentire la sua voce, come se lei ne avesse una cura speciale e la custodisse per pochi e, a suo giudizio, più importanti discorsi.

Ad animare la sua mente sono spesso le immagini nitide, che la memoria ancora le consegna, della famiglia in cui nacque, nel lontano 1921.

Suo padre, Angelo Brian, era invalido di guerra, avendo fatto ritorno dalle estenuanti fatiche del primo conflitto mondiale con un danno ai polmoni che non dava possibilità di guarigione. Ma il suo debole stato di salute non ostacolò la sua volontà di mettere su famiglia. Subito dopo la guerra sposò Angela, una donna dall'aspetto e dal carattere forti, che poteva ben supplire alla delicata condizione del marito e in pochi anni videro la luce cinque figli.

Inavvertitamente mia madre si affida sempre più ai moti fluttuanti della memoria, che la conducono a siti lontani. A poco a poco, il suo incessante lavoro si calma ed ella posa con cura sul vecchio tavolo i suoi manufatti di lana ancora incompiuti. La sua voce, suadente e distinta, dà ai ricordi una forma sempre più commossa. Soprattutto quando parla di Italo, che erano uno dei suoi fratelli, più vecchio di lei appena di due anni. Italo era nato infatti a Breganze, in contrà Maglio, il 29 maggio del 1919.

Mia madre racconta di un giovane pieno d'ingegno, disposto ad impegnarsi in qualsiasi

Prima Pagina

► Formato Grafico

Edizione odierna

- Prima Pagina
- Bassano
- Castelfranco
- Montebelluna
- Provincia
- Spettacoli E Cultura
- Sport Bassanese
- Sport Vicentino
- Vicenza

Archivio arretrati

- Ricerca Online
- Richiedi numeri arretrati

► E-MAIL
scrivi@gazzettino

Rubriche

- Meteo
- RPQ
- Cerca Casa
- Cinema
- Traffico
- Oroscopo

Informazioni

- Il Gazzettino oggi
- La storia
- Le redazioni
- La pubblicità
- Abbonamenti
- Attività Promozionali
- Prodotti Editoriali



mestiere per sostenere le necessità della famiglia e tenere lontana, per quanto fosse faticoso, la povertà. Ancora ragazzino aveva trovato impiego come operaio negli stabilimenti Laverda, in paese, dove si producevano macchine agricole. Ma non appena se ne tornava a casa, lasciando per l'indomani le fatiche del lavoro di fabbrica, Italo cercava diletto in quelle che erano le sue più grandi passioni: la pittura e la musica. Quando decideva di disegnare, esigeva per sé il tavolo della cucina, sul quale posava piuttosto disordinatamente colori, pennelli e tele da dipingere.

Si lascia andare ad un mesto sorriso mia madre, quando le giunge il ricordo di avere molte volte osservato Italo, senza farsi notare, attraverso i vetri opachi della porta che chiudeva la cucina. Lui se ne stava lì dentro per ore, chino sui suoi disegni, e solo quando si udiva il cigolio della sua sedia, spostata poco delicatamente sul pavimento, si aveva il segnale che si poteva riprendere possesso di quella stanza.

Ma la passione che non lo avrebbe mai abbandonato fu la musica. Fin da piccolo Italo mostrava curiosità e godimento quando ascoltava un gruppo di mandolinisti di Breganze, compagni di suonate, che si ritrovavano in una corte vicino a casa sua. Fu da quegli ascolti che s'innamorò della musica e la musica divenne la parte che più amava di se stesso.

Con la tenacia dell'autodidatta imparò a suonare il mandolino e la chitarra. Una delle stanze della sua casa piano piano si riempì di questi strumenti, che custodiva gelosamente. Durante il secondo conflitto mondiale, fu inviato a combattere in Albania, lui che dichiarava continuamente il suo odio per la guerra, e i suoi mandolini sarebbero rimasti per molto tempo come assopiti, in una stanza buia.

Il suo ritorno dall'Albania fu una gioia e una consolazione per la famiglia, che a quella terra aveva già legato il sacrificio di un figlio, nel 1944. Ma per Italo il ritorno significò un cambiamento decisivo. Trovatosi senza lavoro, con la determinazione di sempre, intraprese a coltivare piante da frutto nei pochi ettari di terra che circondavano la casa e allevò due vacche da latte per i bisogni della famiglia.

Presto, tuttavia, come molti giovani in quegli anni, cominciò a sentire l'impulso a tentare una nuova strada, ad affidare speranze e desideri di una vita migliore a terre mai viste al di là dell'oceano. Nei sogni di Italo la terra dove cercar fortuna doveva essere l'Argentina. E quando suo padre gli domandava perché volesse andare proprio là, egli col suo dialetto prontamente rispondeva: "Senti la parola Argentina. La già l'argento dentro". Così nel 1947, nel pieno delle forze dei suoi ventott'anni, Italo lasciò contrà Maglio per cercare lavoro oltreoceano.

Abile e volenteroso com'era, trovò subito impiego in una avviata fabbrica tessile di Buenos Aires. Alla famiglia giungevano regolarmente i soldi che guadagnava nella tessitura e, ogni tanto, arrivava anche qualche pacco contenente tessuti o coperte di lana. La parte di denaro che tratteneva per sé gli servì per acquistare a basso costo un appezzamento di terreno nella periferia della città. In quel luogo costruì in tre anni, faticando con le sue sole mani, una casa modesta, ma accogliente, di cui, con un certo orgoglio, inviava a casa le foto.

Ma l'Argentina significò per Italo molto più che la ritrovata sicurezza di un posto di lavoro. Con le lettere inviate alla sua famiglia, egli si fece testimone delle delicate condizioni di quella terra, raccontando di come anche lì si soffrisse la fame e di quanti bambini, figli di povera gente, orfani o abbandonati, si incontrassero per le strade della città. Fu proprio camminando lungo le vie di Buenos Aires che Italo maturò un rapporto speciale con i bambini più sfortunati.

Iniziò ad occuparsene con assoluta gratuità e la casa di periferia, che con pesanti sacrifici aveva costruito, divenne un tetto sicuro per tanti "meníños de rua" bisognosi di ogni cosa. Nella sua opera, che nasceva da una fede intatta, senza pieghe o cedimenti, Italo ebbe modo di incontrare anche due suore di origine italiana, che gli offrono il loro aiuto nell'accoglienza dei bambini.

Mia madre racconta che con quei bambini Italo aveva trovato il modo di fare musica anche laggiù, pur non avendo con sé i suoi mandolini. Con i pochi strumenti anche rudimentali che recuperava, riusciva ad attirare la curiosità dei suoi "meníños de rua" e ad appassionarli alla musica come modo gioioso di stare assieme.

Nel 1960, quando Italo decise di tornare in Italia, la casa che aveva costruito, ma che ormai non era più soltanto sua, rimase là come dono ai più bisognosi. Solo in seguito giunse notizia che fu data in gestione ad un ordine religioso femminile e, anno dopo anno, fu ampliata per dare ospitalità a decine di "meníños de rua". Del passaggio in Argentina di quest'emigrante breganzese rimaneva poi un nome, inciso da qualche parte su una via che la città di Buenos Aires, con gratitudine, gli dedicò.

Dopo il suo ritorno a Breganze Italo non abbandonò mai più la musica. Ma soprattutto non dimenticò mai il suo incontro i più piccoli.

Anche nella casa di contrà Maglio cominciò a vedersi un via vai di bambini, dai cinque anni in su, a cui Italo insegnava, senza chiedere compensi, a suonare il mandolino. Nella sua umile cucina, dove si tenevano le lezioni, i bambini si sentivano a casa propria, e ne combinavano anche. Ma Italo, con il suo insegnamento paziente, a momenti autoritario, riusciva a plasmare l'incontro tra i piccoli e la magia della musica. Nel tempo il risultato fu un singolare gruppo mandolinistico, composto di soli bambini, che si fece conoscere dalla fine degli anni Sessanta agli inizi degli anni Novanta con un'intensa attività concertistica. Italo li volle chiamare I demoni di S. Cecilia, avendo ben conosciuto la loro vivacità.

Nessuno di quei piccoli musicisti dimenticò mai il maestro Italo. Quando egli morì, il 2 luglio del 1995, furono proprio loro, un po' arrugginiti, a suonare un'ultima volta per lui.

Capisco soltanto ora perché mia madre ha custodito per tanto tempo quelle stoffe logore, dalle quali spera ancora di ricavare qualcosa. Sono, forse, le stoffe che Italo mandava dall'Argentina. Ma lei è commossa. Ed io non trovo il coraggio di chiederle altro.

Bruno Bonollo

Vai a pagina : [I](#) [II](#) [III](#) [IV](#) [V](#) [VI](#) [VII](#) [VIII](#) [IX](#) [X](#) [XI](#)

[Nazionale](#) [Bassano](#) [Belluno](#) [Udine](#) [Padova](#) [Pordenone](#) [Rovigo](#) [Treviso](#) [Venezia](#) [Vicenza](#)
[Il Gazzettino oggi](#) [La storia](#) [Le redazioni](#) [La pubblicità](#)

[Il Gazzettino On Line 1999 - Informazioni sul sito](#)

